Swissinfo.ch – 26.02.2018 - 12:06 – ATS
https://www.swissinfo.ch/fre/la-directrice-de-la-ccig-%C3%A0-gen%C3%A8ve-quitte-son-poste/43928194

La directrice de la CCIG à Genève quitte son poste

Frédérique Reeb-Landry quitte la CCIG à Genève en raison de divergences sur la politique de l'institution (archives).
KEYSTONE/SALVATORE DI NOLFI
(sda-ats)

Frédérique Reeb-Landry n'est plus la directrice générale de la Chambre de commerce, d'industrie et des services de Genève (CCIG). Elle a mis un terme lundi à sa collaboration, d'un commun accord avec l'institution.

"Des divergences sur la stratégie à venir" sont en cause, a expliqué à l'ats une membre de la direction. Le président Juan Carlos Torres reprend provisoirement la fonction de la sortante. Il sera notamment aidé par la vice-présidente Antonietta Frangi.

Mme Reeb-Landry était elle arrivée il y a quelques mois à la tête de la faîtière après avoir présidé le Groupement des entreprises multinationales (GEM). Selon des données récentes, la CCIG rassemble plus de 2500 entreprises qui totalisent quelque 130'000 emplois.

Dépêche de l'ATS également relayée sur les site web suivants :

https://www.bluewin.ch/fr/infos/economie/la-directrice-de-la-ccig-a-geneve-quitte-son-poste-68055.html

https://www.laliberte.ch/news-agence/detail/la-directrice-de-la-ccig-a-geneve-quitte-son-poste/429347

https://www.tdg.ch/geneve/chambre-commerce-separe-directrice/story/10362479

Intervista a Vincent Subilia Vice-Direttore Generale della CCIG

A seguire l'intervista integrale.

Qual'è il ruolo della camera di commercio di Ginevra?

Destinata a fare sentire la voce degli imprenditori ginevrini, la Camera di Commercio, d'Industria e di Servizi (CCIG) costituisce un'associazione economica di primo piano. Attiva da più di 150 anni, la CCIG riunisce più di 2'500 imprenditori ginevrini, nel cuore di Ginevra.

Ha per vocazione di promuovere e difendere il nostro tessuto economico, la Camera vi opera secondo un'asse doppia: (i) al livello macro-economico, la CCIG valorizza le condizioni quadro (in particolare fiscali, ma anche in materia di mobilità o di energia) favorevole al dinamismo delle nostre imprese, a tenore specialmente delle numerose campagne politiche che formano la nostra democrazia federale; (ii) al livello micro-economico, la CCIG fornisce un'ampia gamma di servizi. In questo modo emette i documenti relativi alle esportazioni (certificati di origine o ancora i famosi carnet ATA, per l'ammissione temporaria in esenzione doganale, inventata dalla nostra Camera e ad oggi adottata da più di 80 Stati), che veglia alla risoluzione dei contenziosi commerciali (in favore del Istituto svizzero di arbitraggio e di mediazione che si trova nei nostri locali e che ho l'onore di presiedere) o ancora organizza una centinaia di manifestazioni ogni anno (tra le quali il suo famoso evento economico, incontro inevitabile del mondo degli affari ginevrino, la sua Assemblea Generale, luogo privilegiato di scambi dei gestori ginevrini, oltre ai multipli seminari dedicati ai nostri imprenditori, ai quali si aggiungono delle missioni economiche all'estero).

Tra le campagne politiche che conduce la Camera, menzioniamo in particolare la riforma della fiscalità delle imprese (detta PF17), guida indispensabile per assicurare l'attrattività del nostro tessuto economico, come la prevedibilità alla quale desidera legittimamente beneficiare ogni datore di lavoro; al livello della mobilità, la campagna a come scopo di validare il principio della traversata del lago, obiettivo già condotto dalla CCIG - converrebbe ormai assicurarsi che può essere debitamente realizzata.

Desiderosa di rispondere ai bisogni dei suoi Membri, adattandosi alle evoluzioni tecnologiche, la CCIG negozia attualmente la sua curva numerica digitalizzando certi servizi (in particolare in materia di esportazioni); attenta alla pressione temporanea che esercita un mercato globalizzato, si sforza ugualmente a fornire delle risposte rapide alle sollecitazioni che le sono sottomesse (a questo titolo, un sistema di trattamento in urgenza dei documenti è stato sviluppato).

La CCIG è anche un luogo emblematico, la "Maison de l'economie", situata a due passi della Place Neuve, la quale è peraltro dotata di sale di conferenza con tutto il comfort indispensabile (le quali possono essere affittate). In breve, la Camera costituisce il partner naturale dell'economia ginevrina.

Quali sono i rapporti tra la camera di commercio di Ginevra e l'Italia?

L'Italia rappresenta un partner privilegiato della Svizzera e di Ginevra in particolare, la cui distanza è irrisoria grazie al Tunnel del Monte-Bianco. A questo titolo, i rapporti con gli imprenditori transalpini sono cospicui; dello stesso modo, le società gestite dalle ditte italiane presente a Ginevra costituiscono una componente importante del nostro ecosistema (che siano PMI di prim'ordine o multinazionali alle radici italiane, come MSC). A titolo di esempio, la CCIG collabora attivamente con l'Istituto Internazionale di distribuzione, riferimento giuridico in questa materia con il quale abbiamo costituito un meccanismo di arbitraggio unico, che ha sede a Torino. È in questa stessa città che si è tenuto nel 2015 il Congresso mondiale delle Camere di Commercio, organizzato dalla Federazione mondiale delle Camere di Commercio, presso al Consiglio della quale ho avuto il piacere di rappresentare gli interessi svizzeri; una piattaforma unica di valorizzazione degli interessi degli operatori economici. Più generalmente, Ginevra si nutre della sua diversità, alla quale le comunità italiane stabilite da lungo tempo e con le quali intratteniamo dei legami favorevoli contribuiscono notevolmente.

Ginevra si arricchisce inoltre della sua apertura al mondo; con CHF 1.- su 2.- guadagnati fuori dalle nostre frontiere (dei quali circa la metà da consumatori europei), la Svizzera – esente di materia prima ma ricca in materia grigia – deve curare i suoi rapporti con i nostri partners economici; l'Italia gioca un ruolo prioritario, et gli Italiani occupano un posto particolare nel cuore dei Ginevrini, una parte di coloro che hanno fatto fortuna provengono dallo Stivale.

Potrebbe esserci una collaborazione con l'associazionismo italiano e come?

La Camera di Commercio è aperta a tutte collaborazioni che consentano di facilitare il quotidiano dei nostri imprenditori, s'impiega a ridurre la loro fiscalità, rendere più flessibili i loro orari di lavoro, migliorare la loro mobilità; tanti fattori che ci mobilizzano al quotidiano, con determinazione e convinzione. A questo titolo abbiamo messo in piedi numerose iniziative congiunte con dei partners associativi, l'unione facendo la forza sul terreno.

Ci teniamo dunque ai fianchi dei Membri delle associazioni che costituiscono questa bella famiglia della SAIG per portare a termine le "battaglie" necessarie all'irradiamento economico di Ginevra e quindi al benessere di tutte le persone che fanno della nostra regione una terra prospera e accogliente.

La SAIG ringrazia il Vice-Direttore Generale, Vincent Subilia per la disponibilità e la cordialità dimostrataci.

pagina a cura di Carmelo Vaccaro www.carmelo-vaccaro.ch

Intervista a Vincent Subilia Vice-Direttore Generale della CCIG

La SAIG, nel quadro degli incontri istituzionali ha incontrato Vincent Subilia, Vice-Direttore Generale della Camera di Commercio d'industria e dei servizi di Ginevra (CCIG), che ci ha esposto, in maniera generale, l'importanza che ha per gli imprenditori ginevrini e partner italiani la CCIG.

A seguire l'intervista integrale.

Qual è il ruolo della camera di commercio di Ginevra?

Destinata a fare sentire la voce degli imprenditori ginevrini, la Camera di Commercio, d'Industria e di Servizi (CCIG) costituisce un'associazione economica di primo piano. Attiva da più di 150 anni, la CCIG riunisce più di 2'500 imprenditori ginevrini, nel cuore di Ginevra.

Ha per vocazione di promuovere e difendere il nostro tessuto economico, la Camera vi opera secondo un'asse doppia: (i) al livello macro-economico, la CCIG valorizza le condizioni quadro (in particolare fiscali, ma anche in materia di mobilità o di energia) favorevole al dinamismo delle nostre imprese, a tenore specialmente delle numerose campagne politiche che formano la nostra democrazia federale; (ii) al livello micro-economico, la CCIG fornisce un'ampia gamma di servizi. In questo modo emette i documenti relativi alle esportazioni (certificati di origine o ancora i famosi carnet ATA, per l'ammissione temporaria in esenzione doganale, inventata dalla nostra Camera e ad oggi adottata da più di 80 Stati), che veglia alla risoluzione dei contenziosi commerciali (in favore del Instituto svizzero di arbitraggio e di mediazione che si trova nei nostri locali e che ho l'onore di presiedere) o ancora organizza una centinaia di manifestazioni ogni anno (tra le quali il suo famoso evento economico, incontro inevitabile del mondo degli affari ginevrino, la sua Assemblea Generale, luogo privilegiato di scambi dei gestori ginevrini, oltre ai multipli seminari dedicati ai nostri imprenditori, ai quali si aggiungono delle missioni economiche all'estero).

Tra le campagne politiche che conduce la Camera, menzioniamo in particolare la riforma della fiscalità delle imprese (detta PF17), guida indispensabile per assicurare l'attratività del nostro tessuto economico, come la previsibilità alla quale desidera legitimamente beneficiare ogni datore di lavoro; al livello della mobilità, la campagna a come scopo di validare il principio della traversata del lago, obiettivo già condotto dalla CCIG – converebbe ormai assicurarsi che può essere debitamente realizzata.

Desiderosa di rispondere ai bisogni dei suoi Membri, adattandosi alle evoluzioni tecnologiche, la CCIG negozia attualmente la sua curva numerica digitalizzando certi servizi (in particolare in materia di esportazioni); attenta alla pressione temporanea che esercita un mercato globalizzato, si sforza ugualmente a fornire delle risposte rapide alle sollicitazioni che le sono sottomesse (a questo titolo, un sistema di trattamento in urgenza dei documenti è stato sviluppato).

La CCIG è anche un luogo emblematico, la "Maison de l'économie", situata a due passi della Place Neuve, la quale è peraltro dotata di sale di conferenza con tutto il comfort indispensabile (le quali possono essere affitate). In breve, la Camera costituisce il partner naturale dell'economia ginevrina.

Quali sono i rapporti tra la camera di commercio di Ginevra e l'Italia?

L'Italia rappresenta un partner privilegiato della Svizzera e di Ginevra in particolare, la cui distanza è irrosoria grazie al Tunnel del Monte-Bianco. A questo titolo, i rapporti con gli imprenditori transalpini sono cospicui; dello stesso modo, le società gestite dalle ditte italiane presente a Ginevra costituiscono una componente importante del nostro ecosistema (che siano PMI di prim'ordine o multinazionali alle radici italiane, come MSC). A titolo di esempio, la CCIG collabora attivamente con l'Istituto Internazionale di distribuzione, riferimento giuridico in questa materia con il quale abbiamo costituito un mecanismo di arbitraggio unico, che ha sede a Torino. È in questa stessa città che si è tenuto nel 2015 il Congresso mondiale delle Camere di Commercio, organizzato dalla Federazione mondiale delle Camere di Commercio, presso al Consiglio della quale ho avuto il piacere di rappresentare gli interessi svizzeri; una piattaforma unica di valorizzazione degli interessi degli operatori economici. Più generalmente, Ginevra si nutre della sua diversità, alla quale le communità italiane stabilite da lungo tempo e con le quali intratteniamo dei legami favorevoli contribuiscono notevolmente.

Ginevra si arricchisce inoltre della sua apertura al mondo; con CHF 1.- su 2.- guadagnati fuori dalle nostre frontiere (dei quali circa la metà da consumatori europei), la Svizzera – esente di materia prima ma ricca in materia grigia – deve curare i suoi rapporti con i nostri partners economici; l'Italia gioca un ruolo prioritario, et gli Italiani occupano un posto particolare nel cuore dei Ginevrini, una parte di coloro che hanno fatto fortuna provengono dallo Stivale.

Potrebbe esserci una collaborazione con l'associazionismo italiano e come?

La Camera di Commercio è aperta a tutte collaborazioni che consentano di facilitare il quotidiano dei nostri imprenditori, s'impiega a ridurre la loro fiscalità, rendere più flessibili i loro orari di lavoro, migliorare la loro mobilità; tanti fattori che ci mobilizzano al quotidiano, con determinazione e convinzione. A questo titolo abbiamo messo in piedi numerose iniziative congiunte con dei partners associativi, l'unione facendo la forza sul terreno.

Ci teniamo dunque ai fianchi dei Membri delle associazioni che costituiscono questa bella famiglia della SAIG per portare a termine le "battaglie" necessarie all'irradiamento economico di Ginevra e quindi al benessere di tutte le persone che fanno della nostra regione una terra prospera e accogliente.

La SAIG ringrazia il Vice-Direttore Generale, Vincent Subilia per la disponibilità e la cordialità dimostrataci.

Élections cantonales

Les écoliers frontaliers dans le viseur

Des candidats au Grand Conseil militent contre les restrictions d'accès aux écoles pour les enfants habitant en France

Marie Prieur

Ils étaient 1500 élèves habitant en France et scolarisés à Genève en 2016. Dont 84% de Suisses. LAURENT GUIRAUD

Jeudi soir, à Saint-Julien, l'association Genevois sans frontière (GSF) assurait la promotion des candidats au Grand Conseil habitant en France voisine ou sensibles aux thèmes transfrontaliers. Soit, selon GSF, «ceux qui représenteront les 45 000 Suisses du Genevois français». Mais aussi les 25 000 électeurs du Canton vivant à l'étranger, dont la majorité en France. D'où une mobilisation accrue en période de campagne électorale.

Devant un maigre parterre, les quatre candidats labellisés GSF, tous PDC, ainsi que deux invités, soit une députée suppléante PLR et un aspirant Vert habitant en France voisine, ont exprimé leur vision du Grand Genève et leur volonté de porter les problématiques transfrontalières au parlement genevois. «Ou simplement d'apporter un regard, forcément un peu différent, sur le canton», insiste le Vert Denis Bucher.

84% d'élèves suisses

L'occasion pour eux de revenir sur un dossier chaud du moment: les mesures prises par le Conseil d'État visant à restreindre l'accueil des élèves frontaliers dans les écoles genevoises. Inscrite dans le cadre du plan quadriennal d'économie, cette décision doit permettre à l'État d'économiser 3,4 millions de francs. Pour rappel, ils étaient 1500 élèves habitant en France et scolarisés à Genève en 2016. Dont 84% de Suisses. Fin décembre, les communes frontalières de Troinex et Bardonnex, où la part d'élèves frontaliers atteint respectivement 19,5% et 12,14%, exigeaient que le Canton répartisse mieux ces effectifs ou les aide à supporter la charge financière qu'ils représentent.

De son côté, l'État s'était déjà ému du problème à l'automne 2017 et avait annoncé en novembre qu'il limiterait le nombre d'élèves exogènes à la rentrée 2018. Il a franchi depuis un pas supplémentaire annonçant le 7 février une modification des règlements sur l'enseignement primaire et le cycle d'orientation visant à refuser les dérogations pour les nouveaux élèves frontaliers dès la rentrée 2019. Et à n'accepter que ceux ayant entamé leur scolarité à Genève ou ayant des frères et sœurs dans ce cas.

«Une mesure injuste et discriminatoire», aux yeux de GSF, qui précise avoir été contacté par plusieurs familles ayant récemment déménagé en France ou ayant officialisé leur situation, se sentant «trahis» face à cette nouvelle donne. Pour les soutenir, l'association a donc lancé une pétition intitulée «Non à la limitation d'élèves frontaliers suisses dans les écoles genevoises».

Présente jeudi soir, Sylviane Schrag, conseillère municipale PDC à Bardonnex et candidate GSF au Grand Conseil, souligne: «Ce qu'on aimerait, c'est que les enfants frontaliers soient scolarisés dans la commune ou leurs parents travaillent et qui perçoivent du coup une partie de leur impôt.» D'autant que, selon l'association, «les écoles ont de la place! Il suffirait de répartir ces élèves.»

Contradictions au PDC

Ce n'est cependant pas ce que prévoit le Conseil d'État, au sein duquel seule la conseillère d'État chargée de l'Instruction, Anne-Emery Torracinta, s'est inscrite en faux contre la restriction d'accès aux écoles pour les élèves frontaliers. Le reste de l'Exécutif, à majorité de droite, a soutenu la mesure.

De quoi poser un sérieux problème de contradiction pour GSF, émanation du PDC. Une contradiction plus palpable encore pour Thomas Putallaz, candidat au Grand Conseil, membre de GSF, mais aussi porte-parole du conseiller d'État Luc Barthassat. «Ma position personnelle, c'est qu'il faut revoir le système», lâche-t-il, interrogé sur ce point.

La candidate PDC Houda Khattabi livre une explication sur le fond du problème: «A priori, il n'y a aucune raison pour que les Genevois s'installant en France voisine scolarisent leurs enfants ailleurs que dans leur commune de résidence. S'ils le font, c'est parce qu'ils ont perdu confiance au fil des mesures prises par le Canton», notamment en matière de préférence cantonale, qui pourrait prétériter les Suisses résidant en France. La PLR Nathalie Hardyn est plus radicale: «Pour moi, la question de l'intégration est importante. Scolariser ses enfants là où l'on vit est un bon moyen.»

L'argument de l'intégration ne tient pas aux yeux du maire de Saint-Julien, Antoine Vielliard, particulièrement actif dans ce combat. «La mesure a été prise dans le cadre d'un plan d'économie, pas dans un projet d'intégration au Grand Genève!» Il se dit «scandalisé par la méthode. Reporter une telle charge publique sans même en discuter au sein des instances transfrontalières, c'est vraiment prendre le Genevois français pour la variable d'ajustement du budget cantonal!»

Selon ses calculs, étant donné la hausse du nombre de Suisses s'installant en France voisine (6% par an), le surcoût pour les collectivités locales et l'État français afin d'accueillir ces élèves s'élèverait à 225 millions d'euros. D'où sa proposition que le Canton finance des écoles genevoises en France voisine. Une proposition qu'il réitère dans une lettre envoyée hier au président du Conseil d'État François Longchamp. Il a aussi alerté l'ambassade et le consul de France à Genève. Plus largement, les collectivités de France voisine (réunies au sein du Pôle métropolitain) et l'État français ont inscrit ce point à l'ordre du jour du Comité régional franco-genevois du 16 mars.

Un groupe de candidats au Grand Conseil veut représenter les Genevois installés en France voisine. *(DAVID WAGNIÈRES)*

«Le frontalier suisse est un citoyen à part entière»

ÉLECTIONS L'association Genevois sans frontière dénonce des mesures discriminatoires à l'encontre des Suisses résidant en France voisine. L'association présentera des candidats lors du futur scrutin cantonal pour faire entendre sa voix

CHRISTIAN LECOMTE
@chrislecdz5

«Les frontaliers suisses se sentent de plus en plus discriminés», accuse Paolo Lupo, le président de Genevois sans frontière (GSF), association créée en 2015 par des démocrates-chrétiens genevois, qui a tenu jeudi soir une réunion publique à Saint-Julien-en-Genevois. Près de 40000 Suisses résideraient en Haute-Savoie et dans l'Ain, soit 14% de la population genevoise. Paolo Lupo, qui se définit comme un exilé immobilier, juge que «le canton a marqué ces quatre dernières années une politique de rupture sans pareille avec des concitoyens qui travaillent à Genève mais ne peuvent plus y loger». Dans la perspective du scrutin cantonal du 15 avril prochain (Conseil d'Etat et Grand Conseil), GSF présente huit candidats «pour faire entendre la voix de ces Suisses qui sont devenus des citoyens de deuxième catégorie».

«Préférence régionale»

Parmi les 25000 électeurs établis hors du canton, 20000 habitent en France. Leur taux de participation aux élections et votations plafonne à 37%, soit 10 points de moins que les électeurs de Genève. Une raison supplémentaire pour tracter sur les marchés français et tenir des réunions publiques.

L'assistance de jeudi soir à l'Espace Jules Ferry était pour le moins clairsemée, ce qui n'a pas refroidi les orateurs, très remontés contre la maison mère genevoise. Au point de parfois sembler déraper. «A Genève, une personne en possession d'un permis L de réfugié a plus facilement accès au marché de l'emploi qu'un frontalier suisse», juge GSF. Propos outrancier? «Non, assume Paolo Lupo. C'est un constat de vérité. Après une période de 12 mois de chômage, le frontalier suisse n'a plus droit à un accompagnement dans sa recherche d'emploi. Il doit s'adresser à l'administration française. Il paie pourtant ses cotisations sociales à Genève. En fait, il est clairement reproché à ces Suisses d'avoir leur domicile en France.»

GSF ne s'oppose pas à une politique qui favorise les Genevois sur le marché du travail, mais à la notion de préférence cantonale l'association préfère celle de préférence régionale, qui englobe les Suisses de France voisine.

Teintée PDC, Genevois sans frontière accueille d'autres couleurs politiques comme le candidat vert genevois Denis Bucher, installé dans le Pays de Gex, et la candidate PLR Nathalie Hardyn, qui vit au pied du Salève. Le premier pense apporter beaucoup au parlement du fait de son vécu de frontalier qui doit faire face notamment aux problèmes de transport. La seconde s'est sentie «inadaptée» en arrivant en France mais s'est intégrée au fil du temps. «C'est davantage au Grand Conseil que l'on est stigmatisé. Dès lors que l'on parle de délinquance, de mobilité et d'école, le mot frontalier revient toujours dans les débats. Il y a un fort contexte populiste à Genève», relève-t-elle.

> «Le faux résident n'est pas le fraudeur que l'on dépeint, il paie des impôts et des charges sociales»
> PAOLO LUPO, PRÉSIDENT DE GSF

GSF estime que depuis le refus genevois le 13 mai 2014 de cofinancer les parkings P+R en France voisine, le climat s'est fortement dégradé dans le bassin. «En un week-end, des acquis ont été balayés et des peurs ancestrales sont réapparues, il faut s'en dédouaner», préconise Paolo Lupo. Les candidats de GSF comptent bien faire leur entrée au Grand Conseil pour que soit donné aux frontaliers suisses un vrai statut, «ce qui devrait les pousser à s'intéresser à nouveau à la chose publique et à aller voter».

Accès aux écoles

L'idée d'une gouvernance transfrontalière fait son chemin. Paolo Lupo enchaîne: «Le Suisse de France voisine passe pour un profiteur, un salaire à Genève, une villa avec piscine en Haute-Savoie, quelqu'un qui se cache, une sorte de caméléon. C'est très réducteur. Le faux résident par exemple n'est pas le fraudeur que l'on dépeint, il paie des impôts et des charges sociales à Genève.»

Invité à la table ronde, Antoine Vielliard, le maire de Saint-Julien, a regretté que le MCG, «mouvement qui ne réunit qu'un électeur sur sept à Genève», dicte l'agenda politique du canton. «Il nous faut être plus fermes et plus pédagogiques», lui a répondu Denis Bucher.

GSF se mobilise par ailleurs en ce moment contre la mesure prise par le Conseil d'Etat de limiter l'accès des élèves frontaliers aux écoles genevoises. Les jeunes Suisses sont aussi concernés. GSF parle là aussi de discrimination puisque les parents paient l'entier de leur impôt et leurs cotisations sociales dans le canton.